



## **“PAI NESTRIS FOGOLARS”**

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo  
n. 19 – sabato 4 luglio 2020

### **I LETTORI CI SCRIVONO**

*Ci ha scritto nei giorni scorsi l'ammiraglio ROBERTO DOMINI il quale ci ha dato notizie del padre ALFREDO, nato a Moruzzo il 17 luglio 1923, partigiano con la 3<sup>a</sup> Brigata Osoppo, nome di battaglia “MIMMO”. Ecco il testo della breve comunicazione.*

Gentili Signori,

papà è ancora vivente ed è ospitato presso la casa di riposo di Vittorio Veneto. Ha superato anche la fase Covid ed è in buona salute. I suoi ricordi della guerra sono ancora vivi. Nella fase di sistemazione della casa ho trovato alcune sue memorie. Essendo io stesso storico vorrei ricopiare i suoi scritti a mano. Appena ultimato, qualora sia di Vs. interesse vi farò avere copia.

Cordialmente Roberto Domini

*Ringraziamo Roberto Domini per la attenzione nei confronti della nostra Associazione: invitiamo tutti coloro che sono in possesso di testi, memoriali, foto, e ogni altra cosa che riguardi l'attività della Osoppo Friuli a fornirci copia del materiale. Per noi è importante continuare a mettere vicino i tanti tasselli che hanno contribuito a fare grande la nostra storia.*

### **NUOVO STATUTO DELLA ASSOCIAZIONE: UN PERCORSO IMPEGNATIVO**

Questo Notiziario è nato – in tempi un po' particolari – per venire incontro alle necessità di dialogo, scambio di vedute, opinioni e conoscenze all'interno della Associazione. Proprio per questo iniziamo, da questa settimana, un percorso di riflessione su una questione di primaria importanza e che coinvolge in prima persona tutti i soci. Stiamo parlando della revisione dello statuto sociale che, per obblighi imposti dalla legge, siamo nella necessità di rivedere ed aggiornare.

Capisco che possono apparire argomenti piuttosto noiosi e da lasciare agli specialisti, ma spero che comprendiate che trovarsi riuniti in una Associazione, comporta inevitabilmente la necessità di stabilire delle regole di comportamento e di convivenza. Ecco quindi la necessità che i soci siano informati e resi coscienti delle conseguenze che comportano l'approvazione di una norma piuttosto che un'altra, così come informare sui motivi che consigliano di imboccare una strada piuttosto che

un'altra. Non esauriremo l'argomento in questo numero, ma continueremo ad affrontare i vari aspetti anche nelle prossime settimane, invitando tutti a dare la propria opinione o a chiedere ulteriori chiarimenti quando necessario, vista oltre tutto la complessità della materia.

### **Anzitutto un po' di storia.**

L'Associazione Partigiani Osoppo fu costituita con atto pubblico davanti al notaio Nicolò Marzona il 17 maggio del 1947. Assieme all'atto costitutivo fu approvato lo statuto, allora composto di 63 articoli. Lo Statuto venne profondamente rivisto nel Congresso della Associazione che si tenne il 16 aprile 1983: il nuovo testo si adeguava dopo 36 anni alle modifiche normative ed era composto di 34 articoli. Tale statuto è rimasto sostanzialmente inalterato fino ad oggi, poiché ha subito solo una modifica all'articolo 5, che venne approvata nell'Assemblea del 18 dicembre 2004.

L'attuale statuto quindi è frutto dello stato delle cose di quasi quaranta anni fa e adatto alla realtà di quegli anni: seppur non si siano riscontrate gravi carenze, negli ultimi tempi si sono profilate due problematiche esterne che ci obbligano ad affrontare entro breve un percorso di modifica.

### **Il Codice del Terzo Settore.**

Chiunque di noi abbia a che fare con il mondo associativo si rende conto della complessità che caratterizza il mondo cosiddetto no profit: negli ultimi trent'anni sono nate nuove figure giuridiche (associazioni di volontariato, di promozione sociale, organizzazioni non governative, onlus, cooperative sociali, e via dicendo) tanto che da tempo si è resa evidente a tutti la necessità di un riordino. Questo riordino ha preso avvio con la emanazione del Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 117 "Codice del Terzo Settore", un provvedimento di 104 articoli e che, a tre anni dalla sua emanazione, è già stato più volte modificato. Il Codice inoltre richiede numerosi decreti attuativi senza i quali il provvedimento non trova applicazione concreta. Illustrare, anche per sommi capi, i contenuti del Codice, è alquanto complesso: bisogna quindi ricorrere a una sintesi dei problemi sul tappeto. Proviamo a farlo con una serie di domande e con le relative risposte.

### **FINO AD OGGI UNA ASSOCIAZIONE DI QUALI AGEVOLAZIONI USUFRUIVA?**

Occorre necessariamente semplificare il quadro perché c'è una sterminata casistica che rende difficile fornire un quadro comprensibile. Diciamo che, fino ad oggi, le Associazioni erano considerate no profit e quindi godevano di una sostanziale esenzione dal pagamento di imposte e tributi vari, così come previsto dal Testo Unico delle Imposte sui redditi. Questo criterio generale doveva trovare rispondenza nel tipo di attività svolta dalla Associazione (senza finalità di lucro) e nelle modalità di gestione (correttezza della vita interna della Associazione e correttezza della gestione amministrativa). Negli anni scorsi ci sono stati parecchi controlli da parte della Guardia di finanza e della Agenzia delle Entrate per verificare che l'attività delle Associazioni fosse effettivamente senza finalità di lucro e in parecchi casi si sono registrati abusi. Negli ultimi decenni si erano stabilite varie modalità per qualificare se una Associazione possedeva o meno le caratteristiche "no profit". Una di queste modalità è stata quella di creare i registri regionali ai quali potevano iscriversi le varie tipologie di Associazioni e allora abbiamo avuto il Registro Regionale del Volontariato, quello delle Associazioni di Promozione Sociale, e via di seguito. Per le Associazioni residuali – cioè quelle che non erano iscritte ad alcun Registro – venne chiesto qualche anno fa di presentare una apposita dichiarazione (MODELLO EAS) con la quale si comunicava alla Agenzia delle Entrate il campo di attività, la sede, il legale rappresentante e altri dati. Sostanzialmente una specie di autodichiarazione con la quale il presidente dichiarava al fisco che l'Associazione effettivamente doveva considerarsi "no profit" e quindi manteneva il regime di esenzione fiscale. Alcuni tipi di Associazioni, ad esempio quelle di volontariato, usufruivano anche di ulteriori agevolazioni, quali ad esempio l'esenzione dal pagamento del bollo, possibilità di deduzione fiscale per le donazioni, possibilità di accedere al fondo 5 per mille, etc,

## **L'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO IN QUALE CATEGORIA RIENTRA?**

L'APO non possedeva (parlo al passato in quanto ormai tale normativa è superata) i requisiti per rientrare nelle Associazioni di volontariato, né in quelle della Promozione sociale, trattandosi di una realtà che è nata nell'ambito delle Associazioni combattentistiche e d'arma e che nel tempo ha indirizzato le proprie attività nel campo culturale. L'APO faceva parte, e tutt'ora fa parte, di quel gruppo di Associazioni di carattere residuale: infatti a suo tempo fu presentato il modello EAS con il quale fu attestato che l'Associazione manteneva le caratteristiche no profit.

## **COSA CAMBIA ORA CON IL CODICE DEL TERZO SETTORE?**

Cambiano parecchie cose. Quella fondamentale è che spariscono i Registri regionali per le singole categorie di Associazioni e viene creato un Registro unico nazionale del Terzo Settore che è composto di 7 sezioni: la prima sezione è riservata alle organizzazioni di volontariato, la seconda alle associazioni di promozione sociale, poi agli enti filantropici, e per finire con l'ultima sezione "Altri enti del Terzo Settore". D'ora in poi per poter usufruire della esenzione dal pagamento delle imposte, nonché delle altre specifiche agevolazioni fiscali è necessario essere iscritti al Registro unico nazionale, e l'Associazione o l'Ente che vengono iscritte a una delle sezioni divengono Enti del Terzo Settore (acronimo ETS).

## **PER ESSERE ISCRITTI AL REGISTRO COSA SERVE?**

Servono sostanzialmente due cose:

- a) L'attività svolta dalla Associazione deve rientrare in una delle attività di interesse generale previste dall'articolo 5 del Codice: si va dalle attività in campo sociale agli interventi a favore dell'ambiente, alla ricerca scientifica, alla promozione culturale, alla beneficenza, all'adozione internazionale fino alla protezione civile e alla promozione dello sport; (curiosamente nell'elenco non si fa cenno alle attività svolte dalle Associazioni combattentistiche e d'arma! Probabilmente si è inteso farle rientrare nell'ambito delle attività culturali; sembra una omissione che potrà creare qualche problema al mondo delle Associazioni combattentistiche).
- b) L'ordinamento e la amministrazione della Associazione devono rispondere a quanto previsto dal Codice: per le associazioni si fa riferimento agli articoli che vanno dal 23 al 31; vengono stabiliti i criteri fondamentali della vita associativa (democraticità, parità dei diritti, etc.) e le competenze dei vari organi (Assemblea, Organo di amministrazione, organo di controllo, etc,)

Se questi due fondamentali requisiti vengono rispettati, l'Associazione diventa un Ente del Terzo Settore (ETS) e viene iscritta alla sezione che corrisponde alla propria natura giuridica.

## **TUTTO QUESTO COSA C'ENTRA CON LO STATUTO DELLA ASSOCIAZIONE?**

Lo Statuto è lo strumento fondamentale che regola l'attività della Associazione: vi vengono stabilite le finalità, gli organi, la loro composizione, le competenze, il loro funzionamento: lo Statuto quindi è un po' come la Costituzione di uno Stato. E infatti per l'iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo Settore, è necessario che lo Statuto superi l'esame, ovvero che sia rispondente ai requisiti imposti dal Codice. Ci sono è vero alcune possibilità di deroga e di elasticità, soprattutto per le Associazioni come la nostra che hanno un alto numero di iscritti, ma nella sostanza ci dovrà essere il rispetto dei requisiti richiesti.

## **IN PRATICA L'ESAME DI AMMISSIONE AL REGISTRO SARA' FATTO SULLA BASE DELLO STATUTO...**

Esatto. Proprio per questo motivo è necessario che lo Statuto venga studiato e adattato, tenendo conto della nostra storia e delle nostre peculiarità, ma indubbiamente il risultato finale dovrà essere

quello di ottenere la iscrizione della Associazione al Registro unico nazionale, e quindi diventare un Ente del Terzo Settore.

### **QUALI SONO I TEMPI PER FARE QUESTO ADEGUAMENTO DELLO STATUTO?**

In realtà il Codice del Terzo Settore è ancora un cantiere in corso.... Credo che nei prossimi mesi ci dovranno essere ulteriori interventi di modifica, chiarimento e integrazione. In questo momento la situazione è ancora in fase di evoluzione. Un dato certo è che le Associazioni iscritte ai Registri regionali devono adeguare gli statuti entro il 31 ottobre prossimo, mentre per le Associazioni non iscritte, come l'APO non c'è un termine preciso. Abbiamo però una scadenza legata agli adempimenti a livello regionale che ci pongono termini abbastanza urgenti. Però di questo ne parleremo nel prossimo numero del notiziario.

### **INTERVISTA A ROMANO DE CRIGNIS DI TOLMEZZO PARTIGIANO DELLA OSOPPO**

Suona il telefono di casa. Sarà la solita telefonata di chi ti vuole vendere un nuovo contratto per la fornitura del gas, oppure l'ultima vantaggiosissima offerta "per sempre", che rimane valida sì e no un paio di mesi, e poi aumenta...

Rispondo e sento una voce chiara e squillante: "Sono Romano De Crignis di Tolmezzo, buon giorno. Ho letto sul giornale il nome del presidente dell'APO e avrei piacere di poter parlare con lui."

"Oddio, chissà cosa ho combinato questa volta" penso tra me poi dico "Sono io, a cosa debbo il piacere?"

Risposta: "Sono del 1925, sono stato partigiano con la Osoppo, con il nome di battaglia di "Max". Avrei piacere di parlare con qualcuno della mia storia, niente di particolare. A dire la verità in tanti anni non ho quasi mai parlato con nessuno del periodo partigiano, ma ora avrei proprio desiderio di parlare di queste cose."

Mi accenna un po' alla sua vita e capisco che ha solo piacere di parlare con qualcuno della sua storia, di quello che vissuto. Ci diamo appuntamento a Tolmezzo perché gli prometto che andrò a trovarlo a casa sua. Ci stiamo per lasciare, ma capisco che ha voglia di dirmi ancora qualcosa: "Sì, non ho mai parlato con nessuno del periodo partigiano, solo una volta mi è capitato e mi sono talmente vergognato che avrei voluto sprofondare nella terra...".

"Cosa è successo?" gli chiedo.

"Alcuni anni fa ero assieme ad altri amici in un ristorante qui in Carnia e parlando è venuto fuori il discorso dei partigiani. Anche io ho detto che ero stato partigiano. E la proprietaria del locale che stava sentendo i nostri discorsi, mi ha risposto con una frase lapidaria "*Partigjans ? copajus duc*" (per chi ci legge e non sa il friulano "Partigiani ? Ammazzarvi tutti"). Sono rimasto male, ma io non ho nulla di cui mi devo vergognare.."

Ci lasciamo così con un appuntamento in piedi. Alcuni giorni dopo mi sono dovuto recare a Tolmezzo e quindi mi è venuta la possibilità di mantenere l'impegno che mi ero preso con Romano. Eccoci qui a casa sua in via Divisione Julia a Tolmezzo. Romano viene ad aprire la porta: due occhi vivi ed intelligenti che sono quelli di un uomo che appare ben più giovane dei suoi 95 anni! Ci accoglie nel suo appartamento ben arredato e pulito. Mi racconta di sua moglie che purtroppo da qualche tempo è a letto e deve essere continuamente assistita, dei figli, della sua lunga carriera di lavoro sempre alla Cartiera ("Sono entrato da ragazzo come operaio e ho concluso da responsabile dell'Ufficio tecnico"). E poi delle sue grandi passioni ("La montagna, che ho scalato e percorso fino a pochi anni fa, lo sci.")

Raccontami la tua storia di partigiano gli chiedo.

“Ero un ragazzo molto timido, anche a scuola ero fra quelli che avevano bisogno di essere incoraggiati, e avevo anche poca esperienza di vita. Nella primavera del 1944 sono stato costretto ad entrare nella cosiddetta Difesa Territoriale organizzata dai tedeschi ed ero stato portato presso la caserma di Via Buttrio a Udine – veniva chiamato il Campo Contumaciale. Sono riuscito a scappare il 10 agosto, e mi sono diretto verso casa. La prima sosta a Buia, poi mi sono diretto verso il Lago di Cavazzo. A Cesclans ho trovato il posto di blocco dei partigiani della Osoppo: ho trovato alcuni amici e conoscenti che mi hanno convinto ad andare con loro. Mi hanno dato il nome di battaglia (“Max”), un vecchio fucile, un caricatore e sono stato mandato a Verzegnis dove sono rimasto un mese circa. Da lì siamo andati a Tramonti: prima a Tramonti di Sotto poi alla borgata di Frasseneit.”

Romano si ferma e a me torna alla mente il bel libro “I signori della notte” dove Fabio Marson, ci descrive in modo magistrale i sentieri e i luoghi che hanno ospitato i patrioti della Brigata, ed in particolare proprio quelli della vallata di Tramonti. Sentieri e borghi oggi del tutto abbandonati, carichi di ricordi e di storie di cui purtroppo ci si è quasi del tutto dimenticati...

Ma cosa hai fatto lassù gli chiedo ...

“Anche una battaglia... a Malga Chiampis” mi risponde Romano. Il nome non mi è nuovo... devo andare a vedere sul libro di Fabio, perché è lì che mi sembra sia ricordata questa malga....

“Sì a Malga Chiampis – continua Romano – che si trova sopra Frasseneit verso il Passo Rest. Qualche anno fa gli amici del Club Alpino ci hanno ricavato un bivacco. In quei giorni – fine novembre/inizi di dicembre 1944, saremo stati oltre 400 partigiani lassù. C’era anche il battaglione “Stalin” con circa 80 uomini. Una notte ci avvertirono che stavano arrivando i tedeschi, e il giorno dopo dovemmo combattere. Io con quattro amici tolmezzini riuscimmo a sganciarci e a tornare a casa. Eravamo ai primi di dicembre e ricordo che avevo i scarpez (calzature leggere di tela): avevo trovato un sacco con gli scarponi militari che ho indossato subito. Dopo un paio d’ore erano già distrutti e meno male che uno di noi aveva un paio di scarpez che mi ha dato e così sono riuscito a camminare anche sulla neve.”

“Siamo rientrati a Tolmezzo sani e salvi: abbiamo ubbidito all’invito del generale Alexander di tornare a casa in attesa della liberazione in primavera. Sono andato a lavorare alla Cartiera e non sono mancati poi gli incontri con i partigiani garibaldini, da cui dovevamo stare attenti.”

“La mia è una storia semplice, di un ragazzo di neanche venti anni, digiuno delle esperienze della vita e timido. Non ho scelto di entrare nella Osoppo: mi ci sono trovato grazie alle circostanze. Non ho nulla da rimproverarmi, non ho fatto del male a nessuno. Ma non mi sento un liberatore della nostra Italia, e le parole di quella donna (“*Partigians, copajus duc*”) mi sono rimaste impresse e mi hanno ferito. Non so cosa avesse da reclamare nei confronti dei partigiani, ma mi rendo conto che tante cose nella Resistenza non hanno funzionato. Per tanti anni ho fatto il mio lavoro in Cartiera, ho cresciuto i miei figli, ho svolto anche tante attività sociali - ho fatto per decine di anni il segretario del Club Alpino e della società di sci - e ho accantonato quello che era stata la mia esperienza di partigiano, non ne ho proprio più parlato.”

“Ora sento il bisogno di parlare di questa parte della mia vita. Ho raccontato qualche cosa ai miei figli: ritengo giusto che sappiano di quello che abbiamo potuto fare, che se abbiamo conquistato la libertà una buona parte del merito va agli Alleati, che tanti morti civili potevano essere evitati se da parte dei partigiani ci fosse stata maggiore prudenza.”

Hai proprio ragione Romano di raccontarci questa parte della tua vita, così intensa.

Lo saluto con cordialità e per strada il pensiero mi torna a Malga Chiampis, alla Valle di Tramonti, ai tanti che li sono passati e hanno lasciato un pezzo di gioventù. Penso alle foto di quelle borgate

ormai abbandonate da decenni, con le case diroccate... Ai tanti ragazzi come Romano che lì hanno incontrato la dura realtà della vita e della guerra.

Non so perché a Romano sia venuta voglia di raccontare; mi sembra però che meriti di starlo a sentire.

### **LUNEDI' 6 LUGLIO AD ADEGLIACCO IL RICORDO DI FERDINANDO TACOLI**

Lunedì 6 luglio alle ore 18:00 ci ritroviamo al Adegliacco di Tavagnacco, in via della Chiesa, presso la lapide che ricorda la uccisione di Ferdinando Tacoli, avvenuta il 6 luglio 1944, per la posa di una corona e un breve momento di riflessione.

